

ovunque esse fossero, tutte le arme dell' una e dell' altra famiglia, ed a queste ne fossero sostituite altre differenti: circa le quali, così troviamo la memoria nella cronaca attribuita a Daniele Barbaro (1): « L' armi del Querini, ch' erano prima a quartieri d' oro e rossi, furono similmente mutate e ridotte in due parti per larghezza: nella parte di sopra gli furono messe tre stelle d' oro in campo azzurro e l' altra di sotto tutta rossa; ma alcuni Querini, che non havevano havuto intendimento nella congiura, vedendosi, nonostante la sua innocenza, svergognati a quel modo, per rimediare a quell' infamia meglio che potevano, e mostrar ch' erano tutti buoni e fedeli e non havessero tenuto mano con tristi, per gratia speciale impetrarono di poter mettere un B bianco nella parte rossa dell' arma . . . . E così dove i Tiepolo portavano un castello d' argento con due torre in campo azzurro, vi misero in cambio un corno di capra; e non solo in tutti i luoghi privati e profani furono mutate tutte le insegne dei Tiepolo, ma nei pubblici e nei sacri, e nella sala del gran Consiglio, all' immagine di Giacomo e Lorenzo Tiepolo dogi e nelle sepolture poste nel vestibolo della chiesa dei santi Giovanni e Paolo. » Lo che puossi vedere anche oggidì sul cassone, che chiude i corpi di que' due dogi, tra due pilastri esterni della suddetta chiesa. Ivi, nel duplice stemma della famiglia Tiepolo, si scorge palesamente scarpellata l' arma vecchia ed incavata la nuova; ossia, il corno di capra, invece del castello turrato.

Nè le case soltanto dei Quirini e dei Tiepolo furono prese di mira; ma quella altresì dei Barozzi, la quale fu demolita affatto. « Essa era a banda zanca in bocca del rio menuo dalla parte verso san Marco per mezzo la Doana (2); » le quali indicazioni ci fanno

(1) Nella bibliot. Marciana, cod. XCII della clas. VII.

(2) Ved. a questo proposito la breve stor. anonima, ma ch' è scritta dal dotto in-

genere navale Giovanni Casoni, stampata nel 1842, la quale parla della casa e bottega in Venezia, di ragione della grazia del mortar; pag. 8.